

---

**JEAN-FRANÇOIS CHÉNIER, *Communiquer  
l'incommunicable. Une lecture des œuvres de Georges  
Bataille et de Pierre Klossowski***

**Luigi Magno**

---



**Édition électronique**

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/12155>

DOI : 10.4000/studifrancesi.12155

ISSN : 2421-5856

**Éditeur**

Rosenberg & Sellier

**Édition imprimée**

Date de publication : 1 avril 2018

Pagination : 170

ISSN : 0039-2944

**Référence électronique**

Luigi Magno, « JEAN-FRANÇOIS CHÉNIER, *Communiquer l'incommunicable. Une lecture des œuvres de Georges Bataille et de Pierre Klossowski* », *Studi Francesi* [En ligne], 184 (LXII | I) | 2018, mis en ligne le 03 juillet 2018, consulté le 08 janvier 2021. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/12155> ; DOI : [https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE\[HY000\] \[2006\] MySQL server has gone away](https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000] [2006] MySQL server has gone away)

---

Ce document a été généré automatiquement le 8 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# JEAN-FRANÇOIS CHÉNIER, *Communiquer l'incommunicable. Une lecture des œuvres de Georges Bataille et de Pierre Klossowski*

Luigi Magno

---

## RÉFÉRENCE

JEAN-FRANÇOIS CHÉNIER, *Communiquer l'incommunicable. Une lecture des œuvres de Georges Bataille et de Pierre Klossowski*, Paris, L'Harmattan, 2017, «Espaces Littéraires», 304 pp.

- 1 La lettura di alcuni testi di Georges Bataille nel primo capitolo del saggio («Bataille et le “système” du bouleversement analogue») – *Histoire d'œil*, la trilogia *Divinus Deus* e *L'abbé C.* – e di Pierre Klossowski nel secondo («Pierre Klossowski: du simulacre à la révélation du signe unique») – *La vocation suspendue*, *Le bain de Diane*, la trilogia *Les lois de l'hospitalité* e *Le Baphomet* – prende essenzialmente le mosse da due evidenze che sono altrettante comunanze. Da un lato l'ibridazione formale e generica dei testi, che trova il suo fulcro nell'inscindibile fusione tra una dimensione teorico-riflessiva e una linea mitico-diegetica, dall'altro uno stesso fine che, in apparenza aporetico, risiede nel tentativo di trasmettere (e suscitare) un residuo intransitivo, pulsionale e affettivo, dunque per sua natura incommunicabile.
- 2 Il saggio solleva dapprima il problema di un'epistemologia letteraria (o dell'esistenza di una parte epistemica della letteratura), riconducendolo non solo alla sua fase liminale, dunque al dibattito suscitato dalla *Poetica* di Aristotele e dal terzo libro della *Repubblica* di Platone, ma anche a un suo momento di svolta, che per Bataille e Klossowski si colloca nella riflessione di Nietzsche. Il filosofo tedesco, infatti, dubita della verità come concetto razionale e frutto di un pensiero cosciente. Rivalutando l'individualità e l'istanza impulsiva, vedi inconscia e stocastica, Nietzsche associa l'interpretazione a un

*pathos* singolare, specifico non solo a ogni individuo ma anche a ogni situazione di comunicazione, dunque irrazionale, irriducibile e non passibile di categorizzazione. Sulla scorta della lezione di *Al di là del bene e del male* o della *Genealogia della morale*, Bataille e Klossowski pensano il proprio lavoro letterario come “conoscenza patica”. Entrambi rivalutano l'*hybris* come forma di una scienza del sensibile. Bataille, via Sade, lavora così su nuclei tematici legati al male, all'abiezione, all'eccesso, mentre Klossowski riabilita, in prospettiva anti-platonica, i simulacri, crea contesti dove tutto è simulacro (dunque frutto di interpretazione) e l'originale stesso è copia, utilizza un linguaggio sospeso tra l'immagine mentale e il *tableau vivant*. In questo modo il sensibile si trova, *mutatis mutandis*, proiettato a rango del vero (o della verità), dunque di conoscenza (patica o patetica).

- 3 Riaffermata la caducità di ogni separazione tra *logos* e *mythos* (difesa invece da Platone), per Klossowski e Bataille la letteratura è dunque il luogo di un'esperienza estetica che trasmette un sentire affettivo-pulsionale tanto inedito quanto indocile alla formulazione, senza senso, non conoscibile. La terza e ultima parte del volume («Communauté sensible, communauté secrète ou l'expérience sacrée») analizza proprio le finalità di una tale visione della narrativa, orientata principalmente alla creazione di una “comunità” – di volta in volta “sensibile”, “sacra”, “segreta” – (Bataille), o ancora di una “complicità” (Klossowski). Mettere al centro della narrazione un sapere o una conoscenza che sfuggono a ogni tentativo di definizione razionale mira a distogliere l'attenzione del lettore dalla linea diegetica per spostarla sul *pathos*, le emozioni, gli affetti e le pulsioni che circolano nei racconti. Detta di volta in volta «expérience intérieure», «non-savoir», «sacré», «extase» (Bataille) o, ancora, «connaissance pathétique» (Klossowski), l'emozione sensibile ha lo scopo di sollecitare la reazione affettiva del lettore. Facendo perno su un «bouleversement analogue» (Bataille), i testi di Bataille e di Klossowski sono dunque allo stesso tempo una messa in scena del *pathos* e un dispositivo che mira a suscitare il *pathos*. In questo senso la finzione del racconto può dirsi epistemica. Prendendo in contropiede la concezione sartriana (che mette il pensiero razionale all'origine del racconto), i testi rivelano infine una forma di «engagement inverse» (Denis Hollier) e si pongono al servizio, almeno nelle intenzioni teoriche dei loro autori, della creazione di comunità. Radunate attorno a un *sensus communis*, queste saranno il luogo in cui si attiveranno processi di ridiscussione dei valori comuni, luogo dunque di una rifondazione parimenti etica ed epistemica.